ANNO XXIV. Lunedì, 6 Marzo 1871 N. 65.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 marzo

LA RELAZIONE DELL'ON. ACCOLLA

L'on. Accolla ha pubblicata una Relazione, di cui la *Nazione* ha avute le primizie, intorno alle proposte dell'on. Peruzzi ed altri 76 deputati, per modificazioni al secondo titolo della legge delle guarentigie, il quale riguarda le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Giudizioso e dotato di senso pratico, l'on. Accolla poteva considerarsi assai adatto ad esporre in piena luce le ragioni, vuoi filosofiche e politiche, vuoi giuridiche ed economiche che suffragano quelle proposte, le più importanti delle quali sono la soppressione degli Economati e della amministrazione del fondo pel culto e la costituzione di Congregazioni miste ecclesiasticolaicali, parrocchiali e diocesane, per l'amministrazione de' benefici vacanti.

E noi diffatti, per la molta stima che abbiamo di lui, attendevamo che dalle sue dotte considerazioni venissero dissipati i dubbi e confutate le obbiezioni che ci si presentarono alla mente contro quelle riforme le quali, sebbene ci paressero da un lato insufficenti, dall'altro arrischiate, meritavano pur sempre seria discussione a cui noi con tanto maggiore studio dovevamo accingerci ch'esse erano proposte da amici nostri coi quali ci troviamo frequentemente in accordo d'idee e rare volte in dissenso di opinioni.

Pur troppo la nostra aspettazione fu delusa. Lo confessiamo con dispiacere, ma è una verità che ci accingiamo a provare con tutta evidenza, seguendo l'on. Accolla ne'suoi calcoli e ne'suoi giudizi ed adoperando il suo stesso metodo.

L'istituzione delle Congregazioni diocesane e parrocchiali dovendo fondarsi sui ruderi degli Economati e dell'Amministrazione del fondo pel culto, non c'era via più breve, più diretta e più sicura che di fare una critica esatta, accurata e coscienziosa degli uni e dell'altra, per mostrare che non potevano più in alcun modo sussistere, se si vuole salva una parte almeno del patrimonio ecclesiastico.

È ben vero che quando fosse provato che gli Economati disperdono le loro rendite e l'Amministrazione del fondo pel culto è in un caos indescrivibile, non ne verrebbe ancora la conseguenza che abbiano a cessare ed in luogo loro sorgere le Congregazioni miste; ma un passo notevole si sarebbe fatto; perocchè se quelle aziende trovansi in condizione così disperata che emendarle non è possibile, non ci sarebbe altra risoluzione da prendere che di sopprimerle, ed in tal caso le Congregazioni si presenterebbero come una istituzione acconcia a surrogarle.

Questo esame l'on. Accolla l'ha fatto scrupolosamente; ma lungi dal persuaderci, destò in noi dei gravi dubbi, che la sua analisi de' vari bilanci di quelle Amministrazioni fosse incompleta e formicolasse di errori.

Egli prende le mosse dal R. Economato. Espostine l'indole e lo scopo, dichiara quale ne è il patrimonio fisso ed eventuale.

Il patrimonio fisso ascende ad un reddito annuo di L. 1,136,871 73, la rendita eventuale si calcola di L. 3,277,533 59. In complesso L. 3,414,405 32.

Di fronte a queste rendite il R. Economato ha i seguenti oneri:

Spese di personale e di amministrazione	L. 750,061 76
Spese a carico degli enti amministrati e della dote del Regio Economato	» 1,768,931 07
Spese di costruzione e restauro di chiese e di sussidi ai parroci e sacerdoti poveri .	» 474,207 00

Questo conto sarebbe la condanna inesorabile dell'Economato. Come difendere un'azienda che spende il quarto delle sue rendite in amministrazione?

Nè l'on. Accolla si restringe a queste laconiche cifre. Egli soggiugne per maggior evidenza:

Onde porgere un'idea del modo con cui si amministra la sostanza ecclesiastica dal regio Economato, sarà posta in rilievo, da una parte, la proporzione esistente fra le spese di personale, di uffizio e di amministrazione e la rendita amministrata; e, dall'altra, il rapporto fra la rendita medesima e le spese addette a costruzione e restauro di chiese, ed a soccorso ai parroci e ai sacerdoti poveri.

A tal fine, saranno tolti a modello i bilanci degli Economati di Torino e di Firenze, che sono fra i più rilevanti del regno.

L'Economato di Torino presenta l'annua rendita di . . . . L. 956,525 94
la quale, in parte, è composta di rendita iscritta per . . . . » 383,133 76
e, nel rimanente, di beni immobili, censi e canoni.

Ora, avuto riguardo che per l'esazione della rendita iscritta non si richiede alcuna spesa di amministrazione, si ha la seguente posizione:

Rendita totale	L. 956 525 94
Rendita iscritta a diffalcarsi	» 383,133 76
Residuo . . .	L. 573,441 27(1)

Spese di personale, d'uffizio e di amministrazione . . . . L. 327,553 04
il che offre la proporzione fra l'entrata e la spesa presso a poco del 60 per cento!

L'Economato di Firenze presenta la rendita di . . . . L. 452,505 26
dalla quale, diffalcata la rendita iscritta in . . . . » 152,000 »

si ha a un dipresso il residuo di L. 300,505 25

Spese di personale, d'uffizio ed amministrazione . . . . L. 111,232 12
il che dà la proporzione di oltre il 30 per cento!

Ciò detto, l'on. Accolla conchiude trionfalmente:

« L'enunciazione eloquente delle cifre sopra rilevate addimostra evidentemente che l'Amministrazione del Regio Economato versa in uno stato di disordine e di sperpero incredibili. »

(1) *Questa sottrazione è sbagliata ed invece di L.* 573,441 27 *si scrivano L.* 573,392 18.

Per noi v'ha qualche cosa di più incredibile che non sia lo sperpero ed il disordine dell'Economato; è il conto dell'onorevole Accolla.

Noi non riusciamo a comprendere come un ingegno così sottile abbia potuto mettere in un fascio le cose più disparate e passar sopra a spese, notate in bilancio, che pur hanno la loro importanza, e che egli confonde con quelle dell'amministrazione.

Egli ha preso a modello i bilanci dei R. Economati di Torino e di Firenze; seguiamolo nella sua analisi.

Il bilancio dell'Economato di Torino presenta l'annua rendita presunta di lire 956,525 94.

Per contro si notano le seguenti spese che si trovano nell'allegato A della Relazione p. 52-53.

Personale addetto all'ufficio dell'Economato	L. 91,500 00
Personale delle Amministrazioni esterne	» 11,540 00
Pensioni e sussidi annui .	» 300,221 68
Costruzioni e riparazioni di chiese	» 143,519 62
Sussidi a' parroci e sacerdoti poveri	» 108,977 72
Spese gravanti gli Enti morali amministrati	» 76,253 88
Somma delle spese	L. 732,012 90

Dedotta questa somma delle spese da quella delle entrate, restano L. 224,513 04.

L'on. Accolla le mette nell'allegato A, colonna 6 fra le spese d'ufficio e d'amministrazione. E siccome vi hanno già 103,040 lire pel personale, ecco le spese d'amministrazione ascendere all'enorme somma di L. 327,553 04.

Ma è mai vero che le 224,513 lire siano tutte spese di amministrazione?

Le medaglie di presenza ai membri del Consiglio permanente notate in L. 2,500 e le pensioni agli impiegati in L. 8,800, contano per niente?

E le passività a carico delle Abbazie soppresse comprese le pensioni ecclesiastiche ed annualità a loro carico per lire 23,764 52 sono spese d'amministrazione?

E L. 7,398 01 per gratificazioni ed altre concessioni estranee all'Economato e 7,000 per ispese non previste, dove le mette l'on. Accolla?

Questi capitoli formano la somma di L. 51,462 53.

Delle 224,513 lire non ne restano più che 173,050.

Qui viene il capitolo grosso, quello delle imposte a carico dell'Economato che ascende a L. 136,625 01.

Le spese d'ufficio e d'amministrazione scenderebbero dunque da L. 224,515 a L. 36,425 50.

Quest'analisi che abbiamo fatta del bilancio dell'Economato di Torino si può applicare a' bilanci degli altri; ma sarebbe fastidioso il ripeterla.

L'on. Accolla ha dimenticato tutto un capitolo delle spese ed uno de' più importanti. Come mai egli, che pure ha detratta la rendita pubblica dalla somma dei redditi dell'Economato, perchè la rendita deve costare d'amministrazione poco o punto, non ha pensato ch'è soggetta alla ritenuta per la tassa di ricchezza mobile? E questa ritenuta doveva pur figurare fra le spese. E le case ed i poderi dell'Economato sono forse esenti dalle tasse generali, provinciali e comunali?

Lasciato da parte questo capitolo delle contribuzioni, era inevitabile uno spostamento di cifre che avrebbe condotto a quelle conseguenze che, per la loro stranezza, dovevano destare nell'animo dell'on. Accolla il sospetto che qualche grosso sbaglio ci fosse e spingerlo a far delle indagini per iscoprirlo.

Con queste considerazioni non vogliamo far l'apologia degli Economati e delle loro amministrazioni, ma solo dimostrare come tutto l'edificio di calcoli e di censure, eretto dall'on. Accolla contro di essi, vada a rotoli. Sono migliori le batterie che ha rivolte contro il fondo del culto? Lo vedremo in altro articolo.

I PRELIMINARI DI PACE

Ecco il testo esatto dei preliminari di pace fra la Francia e la Germania:

Tra il capo del potere esecutivo della repubblica francese, signor Thiers, ed il ministro degli affari esteri, signor Giulio Favre, rappresentanti la Francia, da una parte;

E dall'altra:

Il cancelliere dell'impero germanico, signor Ottone di Bismarck Schoenausen, munito dei pieni poteri di S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia;

Il ministro di Stato e degli affari esteri di S. M. il re di Baviera, signor Ottone de Bray Steinburg;

Il ministro degli affari esteri di S. M. il re di Wurtemberg, signor barone Augusto de Wachter;

Il ministro di Stato, presidente del Consiglio dei ministri di S. A. R. il Granduca di Baden, signor Giulio Jolly, rappresentante l'impero germanico.

I pieni poteri delle due parti contraenti essendo stati trovati in buona e debita forma, è stato convenuto quanto segue per servire di base preliminare alla pace definitiva da conchiudersi ulteriormente:

Art. 1. La Francia rinunzia in favore dell'impero tedesco a tutti i suoi diritti e titoli sui territori situati a levante della frontiera qui appresso designata.

La linea di demarcazione principia alla frontiera nord-ovest del cantone di Mattenon, verso il granducato di Lussemburgo, segue verso il sud le frontiere occidentali dei cantoni di Cattenom e Thionville, passa pel cantone di Briey, lungo le frontiere occidentali dei comuni di Montois-la-Montagne e Roncourt, e le frontiere orientali dei comuni di Marie-aux-Chênes, Saint-All, Rahonville, raggiunge la frontiera del cantone di Gorze ch'essa traversa lungo le frontiere comunali di Vionville, Bouxière e Onville, segue la frontiera sud-ovest respettiva sud del circondario di Metz, la frontiera occidentale del circondario di Château-Salins sino al comune di Pelloncourt, di cui abbraccia le frontiere occidentale e meridionale per seguire la cresta delle montagne fra la Seille ed il Moncel, fino al confine del circondario di Sarrebourg, al sud di Garde.

La demarcazione coincide dipoi col confine di questo circondario fino al comune di Tanconville, di cui raggiunge la frontiera al nord; di là segue la cresta delle montagne fra le sorgenti della Sarre Blanche e la Vesouze fino alla frontiera del cantone di Schirmeck, costeggia la frontiera occidentale di questo cantone, abbraccia i comuni di Saales, Bourg-Bruche, Cotroy-la-Roche, Plaine, Ranrupt, Saulxures e Saint-Blaise la Roche, del cantone di Saales, e coincide colla frontiera occidentale dei dipartimenti del Basso Reno e dell'Alto Reno fino al cantone di Belfort, di cui lascia la frontiera meridionale non lunge da Vournenans per traversare il cantone di Delle ai limiti meridionali dei comuni di Bourogne e di Froidefontaine, e raggiunge la frontiera svizzera costeggiando le frontiere orientali dei comuni di Jouchery e di Delle.

L'impero tedesco possederà questi territorii in perpetuo ed in piena sovranità e proprietà. Una Commissione internazionale composta di rappresentanti delle alte parti contraenti in un numero uguale da ambe le parti, sarà incaricata, immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato, di eseguire sul terreno il tracciamento della nuova frontiera, in conformità alle precedenti stipulazioni.

Questa Commissione presiederà alla divisione dei beni immobili e capitali che finora appartennero in comune a distretti o comuni separati dal nuovo confine; in caso di dissenso sul tracciamento e le misure di esecuzione, i membri della Commissione ne riferiranno ai loro governi rispettivi.

La frontiera, tal quale è stata descritta, si trova segnata in verde su due esemplari conformi della carta del territorio formante il governo generale d'Alsazia, pubblicata a Berlino nel settembre 1870 dalla divisione geografica e statistica dello stato maggior generale, ed un esemplare della quale sarà unito a ciascuna delle due spedizioni del presente trattato.

Tuttavia il tracciamento indicato ha subito le modificazioni seguenti d'accordo tra le due parti contraenti: nell'antico dipartimento della Mosella, i villaggi di Marie-aux-Chênes, presso Saint-Privat-la-Montagne e Vionville, saranno ceduti alla Germania. All'incontro, la città e le fortificazioni di Belfort rimarranno alla Francia con un raggio che sarà ulteriormente determinato.

Art. 2. La Francia pagherà a S. M. l'imperatore di Germania la somma di 5 miliardi di franchi.

Il pagamento di almeno un miliardo di franchi avrà luogo entro l'anno 1871, e quello di tutto il rimanente del debito entro uno spazio di tre anni dalla ratifica delle presenti.

Art. 3. L'evacuazione dei territori francesi occupati dalle truppe tedesche principierà dopo la ratifica del presente trattato per parte dell'Assemblea nazionale sedente a Bordeaux.

Immediatamente dopo questa ratifica, le truppe tedesche lascieranno l'interno della città di Parigi ed i forti situati sulla riva sinistra della Senna, e nel più breve termine possibile, fissato da un accordo fra le autorità militari dei due paesi, sgombreranno intieramente i dipartimenti del Calvados, dell'Orne, della Sarthe, d'Eure et Loir, del Loiret, del Loir-et-Cher, d'Indre et Loire, dell'Yonne, ed inoltre i dipartimenti della Senna inferiore, dell'Eure, di Seine et Oise, di Seine et Marne, dell'Aube e della Côte d'Or, sino alla riva sinistra della Senna. Le truppe francesi si ritireranno nello stesso tempo dietro la Loira, che esse non potranno oltrepassare prima della sottoscrizione del trattato di pace definitivo. Sono eccettuate da tali disposizioni la guarnigione di Parigi, il cui numero non potrà superare i 40,000 uomini, e le guarnigioni indispensabili alla sicurezza delle piazze forti.

Lo sgombro de' dipartimenti situati fra la riva destra della Senna e la frontiera dell'Est per parte delle truppe tedesche si opererà gradualmente dopo la ratifica del trattato di pace definitivo, ed il

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il teatro della Pergola e l'appendicista della Nazione. — *L'opera e il ballo — La scuola dei cori. — La Traviata. — Il pianista Ketten. — Novità drammatiche. — Il signor Zerri — La signorina Tessero. — Rettificazione. — Pubblicazioni musicali.*

Mi accade di rado, e la colpa non è mia, di trovarmi d'accordo coll'appendicista della *Nazione*, ma non posso a meno di far plauso alla sua *Rassegna musicale* di stamane, nella quale ha lungamente riprodotte molte considerazioni che io vado ripetendo da molti anni riguardo alla Pergola, dove le cose vanno così male da strappare un grido di dolore perfino ai sordi.

Il signor Fa . . . . tocca due punti sui quali a più riprese ho richiamato più volte l'attenzione del Municipio, degli Immobili, e dei frequentatori di quel teatro.

Quanto agli impresari, è inutile occuparsene. Un impresario che abbia un po' d'iniziativa e qualche idea giusta sull'arte è una mosca bianca, e questa mosca bianca non assumerà mai l'appalto della Pergola, dove l'opera sua e le sue buone intenzioni sarebbero attraversate da ostacoli e pastoie d'ogni genere, con poca speranza di guadagno.

I due punti principali della questione sono l'abuso della coreografia e la mancanza di una scuola di cori.

La Pergola dovrebb'essere un teatro, se non *esclusivamente*, almeno *principalmente* musicale. L'opera dovrebbe venire in prima linea ed il ballo essere soltanto un accessorio. Per l'opera, la Pergola potrebbe avere veramente, quando lo volesse, il primato, sugli altri teatri di Firenze; pel ballo sarà sempre esposta ad una concorrenza, da cui difficilmente uscirà coll'onore delle armi. Al teatro Principe Umberto, al Politeama, al Pagliano si danno balli che valgono quanto quelli della Pergola, e si ottiene questo risultato sacrificando interamente la parte musicale dello spettacolo. Non sono così nemico della coreografia da non volere ch'essa pure abbia il suo tempio, ma dico soltanto che questo tempio non dev'essere il maggiore teatro che riceve sussidii dal Comune.

Se i mezzi dei quali la Pergola può disporre bastassero a provvedere al decoro della musica e della coreografia, io piegherei il capo e direi: alternate pure i balli con le opere, a condizione che ciascuna di queste due parti dello spettacolo abbia una vita propria, come a Parigi, a Berlino, in tutte le città, insomma, fuor d'Italia, dove il ballo non giunge importunamente a metà di uno spartito. Ma le rendite della Pergola sono scarsissime; scarsa la dote municipale, scarsi i sussidii dell'Accademia, scarso il prodotto serale. Un teatro piccolo e coi palchi di proprietà privata, e nelle condizioni pecuniarie sovraesposte, non può tentare l'impossibile e, se lo tenta, correrà verso la rovina.

Dunque, o l'opera o il ballo. Sventuratamente coloro che reggono i destini della Pergola hanno detto: Vogliamo il ballo ad ogni costo; l'opera non sia che un di più.

Se questo abuso di grandi balli fosse desiderato dal pubblico, direi ancora: sia fatta la volontà del pubblico, che, in fin dei conti, spende i suoi quattrini! Li spenderà male, ma se ne spendono male tanti altri che possiamo rassegnarci anche a questo spreco di denari. Il pubblico, però, ha manifestata chiaramente e a più riprese la propria volontà. Parlando in primo luogo di quest'anno, *Amore ed arte*, *Esmeralda* e la signora Pochini hanno chiamato uno spettatore di più in teatro? E risalendo all'anno scorso, bastarono i balli a salvare l'impresa? E due anni fa, si correva al teatro per vedere il ballo, oppure per udire il *Conte Ory* che, caso strano, era eseguito a dovere? Ripeto che per una lira si vedono al principe Umberto ed al Politeama balli superiori a quelli della Pergola, e si fuma anche il sigaro e si beve la birra. Per tre lire, alla Pergola, si vuole qualche cosa di più, si vuole uno spettacolo che non appaghi soltanto la vista, ma innalzi a più pure regioni la mente ed il cuore.

E la mia opinione è avvalorata dal fatto che più e più volte uno spettacolo musicale veramente degno di lode bastò a riempire la Pergola anche quando il ballo non piaceva. Citerò di nuovo il *Conte Ory*, ch'è l'esempio più recente. E quest'anno se qualche sera accorsere venti o trenta spettatori di più, fu in grazia della *Lucrezia Borgia*, ch'era eseguita meno male delle altre opere. Possibile che queste prove non bastino ad aprir gli occhi all'Accademia ed al Municipio?

Ammesso che avesse la preminenza l'opera, e che alla formazione d'una buona Compagnia di canto si potesse destinare almeno la metà della somma che ora si spende per gli spettacoli coreografici, non è vero, forse, che le sorti della Pergola muterebbero interamente? Si potrebbero avere artisti di prim'ordine, mentre ora non si ha che qualche stella fra le tenebre, e sovratutto si potrebbe stare al corrente delle novità teatrali, che ora giungono alla Pergola sempre in ritardo, quando pure vi giungono.

Se non si vuole che, fra qualche anno, la Pergola diventi uno degli ultimi teatri di provincia, è urgente una radicale riforma. Conviene lasciare in disparte i grandi balli e le *celebrità danzanti*, ed occuparsi seriamente della parte musicale, ch'è la più importante. Se ora gli spettacoli vanno male, perchè darne la colpa ai maestri concertatori e al direttore d'orchestra? Datene la colpa piuttosto alle condizioni generali del teatro. Nell'orchestra si lamentano lacune che vanno facendosi ogni anno maggiori, ed il Vannuccini, secondo me, non ha altro torto, tranne quello di non insistere affinchè nell'orchestra della Pergola siano introdotti i miglioramenti indispensabili. Quanto ai concertatori, essi sono costretti a valersi degli elementi che vengono loro somministrati; e qui cade in acconcio di entrare nella questione dei cori, che vedo pure accennata dal mio collega della *Nazione*.

Le opere moderne non si reggono più per l'abilità degli artisti primari, ma si richiede

pagamento del primo mezzo miliardo della contribuzione stipulata dall'articolo 2, principiando dai dipartimenti più prossimi a Parigi, e si continuerà a misura che saranno effettuati i versamenti della contribuzione. Dopo il primo versamento di mezzo miliardo questo sgombro avrà luogo ne' dipartimenti seguenti: Somma, Oise, e la parte de' dipartimenti della Senna Inferiore, Seine et Oise, Seine et Marne, situate sulla riva destra della Senna, come pure la parte del dipartimento della Senna e i forti situati sulla riva destra.

Dopo il il pagamento di 2 miliardi la occupazione tedesca non comprenderà più che i dipartimenti della Marna, dell'Ardenne, dell'Alta Marna, della Mosa, dei Vosgi, della Meurthe, e la fortezza di Belfort col suo territorio, che serviranno di pegno pe'3 miliardi residuali, ed ove il numero delle truppe tedesche non eccederà i 50,000 uomini.

S. M. l'imperatore sarà disposto a sostituire alla garanzia territoriale consistente nella occupazione parziale del territorio francese, una garanzia finanziaria, se è offerta dal governo francese in condizioni riconosciute sufficienti da S. M. l'imperatore e re per gl'interessi della Germania. I due miliardi, il pagamento dei quali sarà differito, produrranno l'interesse del 5 % dalla ratifica della presente convenzione.

Art. 4. Le truppe tedesche si asterranno dal far requisizioni sia in danaro sia in natura. Al contrario, l'alimentazione delle truppe tedesche che rimarranno in Francia, avrà luogo a spese del governo francese nella misura convenuta mediante un accordo colla intendenza militare tedesca.

Art. 5. Gli interessi degli abitanti dei territori ceduti dalla Francia, in tutto quanto concerne il loro commercio ed i loro diritti civili, saranno regolati più favorevolmente che sia possibile, quando saranno stabilite le condizioni della pace definitiva. Sarà determinato, a tale effetto, uno spazio di tempo durante il quale godranno di facilità particolari per la circolazione dei loro prodotti. Il governo tedesco non recherà alcun ostacolo alla libera emigrazione degli abitanti dei territori ceduti, e non potrà prendere contro di loro alcun provvedimento che leda le loro persone e le loro proprietà.

Art. 6. I prigionieri di guerra che non saranno stati già messi in libertà per via di scambio, saranno restituiti immediatamente dopo la ratifica dei presenti preliminari.

A fine di accelerare il trasporto dei prigionieri francesi, il governo francese porrà a disposizione delle autorità tedesche, nell'interno del territorio tedesco, una parte del materiale mobile delle sue ferrovie, in misura che sarà determinata mediante accomodamenti speciali ed ai prezzi pagati in Francia dal governo francese pei trasporti militari.

Art. 7. L'apertura dei negoziati pel trattato di pace definitiva, da conchiudersi sulla base dei presenti preliminari, avrà luogo a Bruxelles immediatamente dopo la ratifica di questi ultimi per parte dell'Assemblea nazionale e di S. M. l'imperatore di Germania.

Art. 8. Dopo la conclusione e la ratifica del trattato di pace definitivo, l'amministrazione dei dipartimenti che debbono ancora rimanere occupati dalle truppe tedesche sarà rimessa alle autorità francesi; ma queste ultime dovranno uniformarsi agli ordini, che i comandanti delle truppe tedesche credessero dover dare nell'interesse della sicurezza, del mantenimento e della distribuzione delle truppe.

Nei dipartimenti occupati, la percezione delle imposte, dopo la ratifica del presente trattato, si opererà per conto del governo francese e per mezzo de' suoi impiegati.

Art. 9. È bene inteso che le presenti non possono dare all'autorità militare tedesca alcun diritto sulle parti di territorio che attualmente non occupano.

Art. 10. Le presenti saranno immediatamente soggette alla ratifica dell'Assemblea nazionale francese sedente a Bordeaux e da S. M. l'imperatore di Germania.

In fede di che i sottoscritti hanno apposto al presente trattato preliminare le loro firme ed loro sigilli.

Fatto a Versailles, li 26 febbraio 1871.

Firmati: A. THIERS, JULES FAVRE.
Firmato: V. BISMARCK.

I regni di Baviera e di Würtemberg, ed il granducato di Baden, avendo preso parte alla guerra attuale, come alleati della Prussia, e facenti parte ora dell'impero germanico, i sottoscritti aderiscono alla presente convenzione in nome dei loro sovrani rispettivi.

Versailles, 26 febbraio 1871.

Firmati: Conte de BRAY STEINBURG, barone de WAECHTER, MITTNACHT, JOLLY.

Fra i sottoscritti muniti dei pieni poteri dell'impero di Germania e della Repubblica francese, è stata conchiusa la convenzione seguente:

Art. 1. A fine di facilitare la ratifica dei preliminari di pace conchiusi oggi fra i sottoscritti, l'armistizio stipulato colle convenzioni del 28 gennaio e del 15 febbraio è prolungato fino al 12 marzo prossimo.

Art. 2. Il prolungamento dell'armistizio non si applicherà all'art. 4 della convenzione del 28 gennaio, che sarà sostituito dalla stipulazione seguente, sulla quale i sottoscritti sono andati d'accordo.

La parte della città di Parigi all'interno della città, compresa fra la Senna, la via del Faubourg Saint-Honoré e l'*avenue des Ternes*, sarà occupata da truppe tedesche, il cui numero non oltrepasserà 30,000 uomini. Il modo di occupazione e le disposizioni per l'alloggio delle truppe tedesche in quella parte della città saranno risoluti mediante un accordo tra due ufficiali superiori dei due eserciti, e l'accesso ne sarà vietato alle truppe ed alle guardie nazionali armate durante l'occupazione.

Art. 3. Le truppe tedesche si asterranno in avvenire dal prelevare contribuzioni in danaro nei territori occupati. Le contribuzioni di questa categoria, l'ammontar delle quali non fosse ancora pagato, saranno annullate di pieno diritto; quelle che fossero versate ulteriormente per ignoranza della presente stipulazione dovranno esser rimborsate. All'incontro, le autorità tedesche continueranno a prelevare le imposte erariali ne' territori occupati.

Art. 4. Le due parti contraenti conserveranno il diritto di denunziare l'armistizio a partire dal 3 marzo secondo la loro convenienza, con un termine di tre giorni per la ripresa delle ostilità se vi fosse luogo.

Fatto ed approvato a Versailles il 26 febbraio 1871.

(Seguono le firme)

L'OCCUPAZIONE TEDESCA DI PARIGI

Scrivono da Parigi, 1°, al *Times*:

Ho lasciato ora Longchamps. Allorchè passai sulla collina presso al molino, l'imperatore Guglielmo era sempre a cavallo, sul campo delle corse, ricevendo le felicitazioni dei re, principi e generali, al centro di un gruppo di 500 o 600 rappresentanti della nazione germanica in armi. Era il tocco preciso; un sole cortigiano, ch'era restato coperto tutta la mattina, faceva splendere i suoi raggi sopra gli elmi e le sciabole delle truppe. La pianura di Longchamps eccheggiava del calpestio d'uomini e di cavalli. Per circa un'ora, le colonne marciavano a destra della linea, dirigendosi verso le grandi *avenues* di Parigi. Era uno spettacolo che non si può dimenticare. Le disposizioni erano state date tanto precisamente, che la guarnigione di Parigi sembrava a casa sua.

Soltanto ieri vennero presi gli accordi definitivi; alle 8 e 36 il colonnello Kamecke, con uno squadrone ed un battaglione, entrò a Parigi e si diresse verso il *Palais d'Industrie*, dove trovò le autorità ed i *maires* dei diversi circondari della città per regolare l'ingresso delle truppe. V'era dell'agitazione, come vi potrebb'essere per un grande funerale *bourgeois*, alcune grida di scherno e dei fischi; niente di più. Allorchè il capitano Muller uscì a cavallo, un poco dopo, egli venne accolto con fischi e grida di derisione presso l'Arco di trionfo, ma egli continuò la sua strada tranquillamente, e nessuno gli fece nulla. Però, come una prova dello spirito da cui era animata la plebaglia, basti dire che una donna, accusata di aver parlato coi prussiani ai *Champs Elisées*, venne afferrata, picchiata e spogliata dei suoi vestiti. A quanto posso dire io, la folla era metà irritata, metà curiosa. Io ebbi l'onore di ricevere alcuni epiteti scortesi ed ingiuriosi, per nessun'altra ragione, credo, che per essere a cavallo; ma li ricevetti da un gruppo d'individui ch'erano annoiati da una pattuglia d'usseri. Versailles simpatizza poco coi patimenti di Parigi. Alle 7 di questa mattina le strade erano tranquille; alle 8 vi erano più carrozze e cavalli del solito davanti alle porte, e staffette e scorte per gli ufficiali di stato-maggiore; ma non v'era folla nè gruppi di gente nelle strade. Gli equipaggi dell'imperatore erano ordinati per le ore 10.

Il principe ereditario ed il suo seguito si recarono in carrozze aperte verso il fiume dove aspettavano i loro cavalli. Allorchè lasciammo i quartieri alle 9 v'era a Versailles una animazione anche minore del solito, le batterie della riserva stavano sempre sulla piazza d'armi. Nell'*avenue* St-Cloud vi erano alcune carrozze con degli ufficiali. Incontrammo in una carrozza sulla strada di St-Cloud il conte Bismark in compagnia d un ufficiale, il conte Henkel, suppongo. La strada di St-Cloud che ha alla sinistra il bosco di Les Fausses Reposes è coperta di alberi rovesciati che servirono di *emplacement* per le opere di difesa dei prussiani. Tre ponti di pontoni, erano stati costruiti uno sopra St-Cloud, un altro a Suresnes ed un terzo a Billancourt. Sovra questi ponti erano state dirette sino dalla mattina tre grandi colonne di fanteria, cavalleria ed artiglieria, per cui alle 9 la massa di truppe si era potuta formare a Longchamps, dalla fronte dell'Ippodromo al noto molino a vento. Il mio compagno ed io passammo il ponte di Sèvres senza ostacoli, appunto mentre si avanzava un battaglione di bavaresi. Davanti a noi v'era un piccolo numero di ufficiali di stato-maggiore prussiano. L'aiutante dei bavaresi, il quale non sapeva la strada, preferì di chiedere informazioni a noi piuttosto che ai suoi alleati prussiani. La strada maestra lungo la sponda destra della Senna a Longchamps è circondata da ville e case staccate di fronte al fiume che vennero convertite in posti militari, le mura di esse sono tutte forate da palle di fucile. Sino al nostro arrivo alla barricate di Boulogne, non abbiamo incontrato che uno o due francesi, qui v'erano trenta o quaranta persone del popolo in *blouse* che stavano all'angolo di un'osteria ed esaminavano le uniformi straniere. Vennero distrutte molte barricate passato il bosco di Boulogne e due batterie erano state costruite dentro la cinta presso al fiume. Le precauzioni adottate dai prussiani erano minute; numerose pattuglie percorrevano le vie suburbane ed ogni sentiero. I bavaresi però non ci badavano tanto e per loro una buona parola serviva talvolta come passaporto.

Passando attraverso il posto all'entrata del campo delle corse abbiamo veduto la massa dei tre corpi d'armata che dovevano occupare Parigi, ovvero, parlando meglio, i distaccamenti dei tre corpi. Il campo delle corse è devastato; tutte le seggiole, le porte e le finestre delle loggie sono rovinate e portate via. Il re deve provare qualche difficoltà nel riconoscere la località che presentava uno spettacolo tanto magnifico allorchè, nel 1867, egli cavalcava con suo nipote, lo czar, a fianco dell'imperatore decaduto, per passare in rivista la guardia imperiale francese. — Erano le nove e mezzo e le truppe erano disposte in perfetto ordine in due linee, la prima di fanteria, in colonne di battaglione, la seconda di cavalleria, in colonne di squadrone, con artiglieria ai fianchi. Si può dire che una terza linea era formata da carri di bagagli ed ambulanze. All'estrema sinistra della linea, verso Boulogne, gli uomini avevano acceso i loro fuochi di campo e cucinavano le provvigioni, ogni soldato avendo portato seco tre giorni di viveri, per cui le requisizioni, che furono proibite, divenivano inutili.

Ma il soldato tedesco ha buon appetito, e gli ufficiali devono stare attenti che non consumi tutte le sue provvigioni, tanto più che c'è poco da sperare dall'ospitalità di Parigi. La cavalleria era in gran parte smontata e riunita presso i cavalli. Non v'erano più di 30,000 uomini nel campo e nondimeno il terreno non permetteva di formare i ranghi nello stesso numero di file. Al contrario di altre grandi parate, non si vedevano galoppare ufficiali di ordinanza, nè si udiva un tumulto di voci. Verso le 10 e mezzo, le truppe ripresero le armi, e pochi minuti prima delle 11 si udì il grido: « Il re! »

I prussiani non si sono ancora abituati a chiamarlo imperatore. La carrozza di S. M., preceduta da palafrenieri e tirata da quattro cavalli neri, entrò nella palizzata del campo, seguito dalle carrozze di altri personaggi, re, principi e duchi, fra i quali io cercai invano il conte Bismarck. L'imperatore discese di carrozza e passeggiò per qualche tempo, accarezzandosi i folti mustacchi, rivolgendo la parola ora al principe Carlo, ora al principe Adalberto. Egli era in uniforme di generale prussiano, elmo, cintura e tunica.

In questo mentre il principe ereditario si avanzava verso la destra; il re, dopo cinque o sei minuti montò a cavallo, e mettendosi alla testa di tutto il suo seguito di generali e comandanti, cavalcò nella direzione del molino a vento, dove fu ricevuto dal principe Federico e dal suo stato maggiore. In questo momento non v'era alcun francese nel campo, e pochissimi, cinque o sei fra tutte quelle migliaia che non fossero in uniforme. Il principe si avanzò verso il re mentre tutte le bande suonavano l'inno reale, e credo che gli abbia fatto il rapporto della mattina sulla condizione delle truppe; il re poi, con a fianco suo figlio, seguiti da 5 o 600 ufficiali, passò rapidamente da destra a sinistra. L'entusiasmo era immenso, ma ordinato.

Benchè il terreno fosse disuguale, neppure una baionetta si vedeva più alta delle altre nei ranghi. S. M. era seguita, come dissi, da principi e duchi in numero di circa 600. Era veramente uno spettacolo splendido. — L'imperatore, dopo essere passato davanti la fronte delle truppe, ordinò che queste sfilassero davanti a S. M., non essendovi tempo da perdere. Alla testa delle truppe v'era il generale von Blumenthal, il col. von Gottberg, il conte Eulemberg, il maggiore Dreskow, il conte Seckendorff, il capitano Bissing, ecc. La forza che si trovava sul campo consisteva, come ho detto, di 30,000 uomini, 8,000 dei quali bavaresi. I reggimenti erano per compagnie; tutti i corpi erano al completo coll'artiglieria ed i trasporti.

I corpi separati erano rappresentati da singoli battaglioni di ogni reggimento; per esempio, l'11ª divisione era rappresentata dai battaglioni del 6°, 18° e 47°; marciavano tutti in buonissimo ordine; le bande suonavano il *Parisen Einzug*, cioè l'aria che venne suonata nel 1814 allorchè i prussiani entrarono a Parigi, ma che non ha altro che un merito storico.

La retroguardia di questo corpo era composta di quattro *zugs*, formanti uno squadrone del 14° usseri, di quattro batterie e di un treno dell'ambulanza. Venivano poi i bavaresi col loro brillante stato-maggiore, in uniforme azzurro-chiaro, e penne bianche sul cappello. I militari differiscono alquanto dai prussiani; essi non marciano tanto compatti, nè hanno l'apparenza tanto robusta. La loro cavalleria, alcuni squadroni del 2° ulani, stava bene a cavallo. Il re tenne sempre gli sguardi rivolti sulle truppe; parlava però ogn'istante col principe ereditario e cogli ufficiali di stato-maggiore, che si univano al seguito, dopo passati i rispettivi corpi. Poco appresso arrivò il conte di Bismarck coll'elmo e gli stivali di corazziere, ma senza la corazza; egli era distante circa un centinaio di metri dal re, e durante la marcia delle truppe non gli si avvicinò. Era circa il tocco quando passarono gli ultimi distaccamenti di dragoni dei trenta mila uomini destinati ad occupare Parigi. L'imperatore svoltò col cavallo e ricevè le congratulazioni di suo figlio e dei principi. Qual giornata per lui! Allorchè l'imperatore ed il suo seguito entravano a Versailles, le teste di colonna delle truppe tedesche entravano per l'*avenue de la Grande Armée* e per l'Arco di trionfo.

Era difficile questa mattina penetrare nella parte di Parigi occupata dai tedeschi; ma la difficoltà era cagionata dai francesi, i quali avevano costruite barricate per le vie, senz'ordine. I pedoni potevano passare abbastanza liberamente, ma le persone a cavallo od in carrozza trovavano impedita la via. Il vostro corrispondente, ch'era a cavallo, non ha potuto penetrare nel quartiere tedesco, senonchè facendo un lungo giro per l'*avenue de Friedland*.

Poco dopo le 8, il primo distaccamento di truppe tedesche entrò per l'*avenue de la Grande Armée*, e passò sotto l'Arco di trionfo sino al *Palais de l'Industrie*. Gli spettatori francesi erano scarsi e dell'infima classe; specialmente, serve, cuoche, portinaie. Come ammiravano essi l'aspetto marziale dei soldati prussiani, l'odio dei tedeschi era superato dall'ammirazione per quegli uomini belli e tarchiati. Gli ulani specialmente destavano l'entusiasmo delle donne.

Più tardi, molta gente, sempre però del popolo, si aggirava fra le compagnie tedesche, esaminandole con attenzione e quando poteva, parlando coi soldati. I tedeschi sopportavano con indifferenza ed imperturbabilmente i gesti e le beffe che venivano loro fatti. Un francese osò di toccare un tedesco e fece cenno di volergli togliere l'elmo; i prussiani allora fecero un gesto come se si preparassero a far fuoco; la plebe ebbe un panico tale che si estese istantaneamente in tutte le parti; ripeto però che i francesi, che si trovavano nei Campi Elisi e presso ai distaccamenti prussiani, appartenevano alle classi inferiori della poplazione. Sembra che una cosa abbia urtato specialmente il popolo, cioè che i prussiani abbiano voluto passar sotto l'arco di trionfo. Di faccia alla casa dove abito, un francese strinse la mano ad un soldato tedesco di sua conoscenza e mancò poco ch'egli non venisse fatto a pezzi dalla folla esasperata, e riuscì a sfuggire con grande difficoltà.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici venne pubblicato il prospetto del prodotto delle ferrovie ottenuto nel mese di gennaio 1871, in confronto con quello del gennaio 1870. Eccone le cifre principali:

		1871		1870
Alta Italia	L.	4,599,304	L.	4,437,760
Romane	»	1,257,939	»	1,331,235
Meridionali	»	1,042,987	»	998,723
Calabro-sicule	»	230,211	»	150,740
Torino-Ciriè	»	19,300	»	15,178
Moncenisio	»	17,417	»	30,960
Totale	L.	7,167,158	L.	6,964,596

Si ebbe dunque un aumento nel gennaio 1871 di L. 202,562. Tutte le linee furono in aumento, ad eccezione delle Romane e del Moncenisio.

NOTIZIE ESTERE

L'*Agenzia Reuter* dice che gl'interessi sui cinque miliardi d'indennità fino al pagamento completo comincieranno a decorrere il giorno della ratifica.

Dall'ultimo termine sarà dedotta la porzione del debito francese che spetta all'Alsazia ed alla parte della Lorena annesse alla Germania. Questa somma sarà calcolata a 500 milioni circa.

Il valore delle strade ferrate dell'Est entra pure in deduzione della somma da pagarsi dalla Francia.

Non ebbe luogo nessuna discussione fra il signor Thiers ed il signor Bismarck durante le trattative di pace, circa la conclusione di un trattato di commercio.

Il Consiglio municipale di Lione ha preso nella sua seduta del 3 marzo la deliberazione seguente:

« Art. 1. Il superbo vessillo della patria in pericolo e della resistenza a oltranza non serviva all'umiliazione della Francia: la bandiera rossa del comune di Lione cesserà di sventolare sulla cupola del palazzo di città a cominciare dal 3 marzo.

« Art. 2. La bandiera nera sarà inalberata durante tre giorni al poggiolo del palazzo di Città in segno del lutto della patria mutilata.

« *Il sindaco di Lione*
« HÉNON. »

Si legge nel *Journal Officiel* di Parigi del 1° corrente:

« Il governo segnala alla pubblica indignazione gli atti deplorabili ai quali la piazza della Bastiglia è stata teatro.

« Mentre una folla numerosa, lasciata completamente libera di sè, era attratta dal solo desiderio di dare testimonianza del suo lutto patriottico, un certo numero di individui si sono fatti ad assalire degli agenti inoffensivi della sicurezza pubblica.

« Uno di questi ultimi è stato aggredito su di una piazza, gittato nella Senna, e mentre si sforzava di riguadagnare la riva, respinto a colpi di pietra nel mezzo del fiume, e vi ha trovato la morte.

« Un magistrato, accorso in di lui soccorso, è stato costretto a rifugiarsi in una caserma.

« Un poco più tardi, un impiegato d'una compagnia ferroviaria ha rischiato d'essere la vittima d'un miserabile che fingeva di riconoscerlo per una antica guardia di città.

« La giustizia militare è alla ricerca degli autori di siffatti delitti.

« Il governo, che proteggerà i suoi agenti contro il riprodursi di codesti misfatti, ha preso delle misure efficaci per ristabilire l'ordine nei quartieri che ne sono stati teatro.

« Le afflizioni della patria sono un titolo di più per vegliare alla sicurezza come alla dignità della città, e mercè il concorso di tutti i buoni cittadini, non si fallirà allo scopo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 5 febbraio, che approva la pianta organica del personale della segreteria della R. Università di Roma, annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del quale le attribuzioni della presidenza degli archivi di Roma sono devolute al ministero di grazia e giustizia. Gli attuali impiegati addetti alla stessa presidenza saranno, secondo il bisogno, applicati alla procura generale presso il tribunale d'appello di Roma, per la spedizione degli affari notarili e di quegli altri di cui verranno incaricati. Sono estesi alla provincia di Roma il disposto dell'articolo 2 del regio decreto 16 ottobre 1861, N° 273, ed i regi decreti 21 aprile 1862, N° 273 e, 12 luglio 1863, N° 1358.

3. Promozioni e nomine nell'ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel personale delle capitanerie di porto.

5. Un elenco di consoli e vice-consoli esteri in Italia, cui fu testè concesso il sovrano *exequatur*.

6. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

SENATO DEL REGNO

Gli uffici del Senato, nella riunione che ten-

---

che sia buona l'esecuzione complessiva. Per istabilire e far prosperare una scuola di coristi, bastava un po' di buona volontà. La spesa non poteva ascendere che a poche migliaia di lire, che sarebbero state ad usura compensate dal servizio che avrebbero prestato i nuovi coristi. Furono trovati i denari per la scuola di ballo, e la somma necessaria per la scuola dei cori era di gran lunga minore. Alle proposte che le vennero fatte, l'Accademia ha sempre risposto negativamente; alle raccomandazioni della stampa, alle lagnanze del pubblico ha fatto orecchio da mercante. Dall'Accademia oramai c'è da sperar nulla; spetta al Municipio d'imporle quella condizione e di costringerla a fare ciò che gl'interessi del teatro richiedono.

Fra breve la capitale sarà trasferita a Roma e l'avvenire della Pergola non mi riguarda perchè tra pochi mesi sarò anch'io lontano da questa città. Ma quelli che rimangono hanno il dovere di ritornare su questo argomento. Io non mi sono lasciato mai guidare da antipatie o rancori, ed accetto il bene anche quando vien fatto da' miei avversari. Se l'appendicista della *Nazione* vorrà proseguire la sua crociata contro gli ordinamenti della Pergola, io ne sarò lietissimo. E se a lui avrà il coraggio di unirsi il mio amico Biaggi, gliene darò ampia lode. Firenze in questi ultimi anni aveva acquistata un'influenza grandissima sui progressi della musica in Italia. Questa influenza, però, venne esercitata dai teatri minori e non dalla Pergola. Quando le condizioni della città saranno mutate, riuscirà difficile ai teatri minori di mantenersi in quel grado di splendore a cui erano giunti mercè l'aumento della popolazione. Il teatro della Pergola ritornerà ad essere l'unico rappresentante della musica in Firenze, e se ne rimarranno *immobili* gli ordinamenti, si può esser certi che l'influenza e l'autorità del pubblico fiorentino nelle materie musicali scompariranno affatto.

Ad ogni modo, tutte queste considerazioni potranno giovare per l'anno venturo. Questo anno qualunque rimedio riuscirebbe tardo ed inutile. E poichè non si può sperare di meglio, facciamo almeno voti affinchè le troppo frequenti indisposizioni degli artisti non rendano intermittenti le rappresentazioni della *Traviata*, nella qual opera la signora Pozzoni si palesa veramente una delle più valenti prime donne che abbiamo presentemente in Italia. La signora Pozzoni può stare accanto alle Stolz e alle Fricci e basta essa sola a far sì che il pubblico si mostri se non contento, almeno paziente e tollerante.

E faccio pure voti ardentissimi affinchè sia posta in iscena convenientemente l'opera nuova del maestro Deschamps, prescelta al concorso. Si dice che ne siano incominciate le prove. Tanto meglio pel maestro, se questa volta troverà l'Accademia e gl'impresari disposti a prendere sul serio la sentenza dei giudici del concorso; tanto peggio, invece, se accadrà a lui come al Perelli ed a parecchi altri, pei quali il concorso fu la via del martirio e la Pergola una specie di Golgota.

Quest'anno c'è pure carestia di concerti, forse perchè è venuto anche meno il famoso *concerto europeo* tenuto in vita per tanto tempo e con grandissime cure dalla diplomazia. Al concerto del signor Ketten gli uditori erano *rari nantes in gurgite vasto*, e fu un peccato, perchè il Ketten è un valente pianista. Spero ch'egli ripeterà la prova, quando saremo più innanzi nella Quaresima, e le signore fiorentine non sentiranno più la stanchezza delle feste carnevalesche.

Nei teatri di prosa non trovo altro da registrare che la fredda accoglienza fatta al *Ghiacciaio del Monte Bianco* del Marenco che pure aveva piaciuto altrove. Però la compagnia del Bellotti-Bon va facendo progressi nella stima del pubblico. Due nuovi attori hanno ottenuto il diritto di cittadinanza fra noi; lo Zerri e la signorina Laurina Tessero. Lo Zerri è un artista di prim'ordine; recita di ottima scuola ed uno dei suoi pregi principali è la varietà con cui interpreta i diversi caratteri. La signorina Laurina Tessero è una gentile amorosa che segue assai da vicino la sorella Adelaide e non farà rimpiangere la partenza della Campi.

A proposito di drammatica, nell'ultima mia rassegna ho commessa un'inesattezza, affermando che il Chiaves fosse autore di parecchie commedie piemontesi. Queste sono d'un altro Chiaves che ha nome Enrico e non Desiderato, come l'autore della commedia rappresentata e replicata con tanto plauso al teatro Niccolini. Diamo dunque ad *Enrico* ciò ch'è di *Enrico*, ed a *Desiderato* ciò ch'è di *Desiderato*. Ma al tempo stesso raccomandiamo a quest'ultimo che d'or innanzi non si faccia tanto *desiderare*.

Ricevo sei melodie per canto con accompagnamento di pianoforte, del signor G. Papa (Torino, Giudici e Strada). Va sovratutto encomiata la cura con cui queste melodie sono armonizzate. L'accompagnamento è sempre elegante senza stranezze. La parte cantabile è semplice, ma non priva di novità. In complesso questa raccolta può tornar piacevole ai dilettanti, e citerò fra i pezzi migliori: l'*Abbandono*, romanza per tenore, *Dubbio e fede*, romanza per baritono, e la *Margherita*, romanza per soprano. L'autore di questi graziosi componimenti non è certamente da confondersi coi soliti scribacchiatori.

L'editore Guidi ha incominciato a pubblicare separatamente i componimenti che fanno parte del suo *Almanacco musicale classico e moderno*, del quale molti giornali hanno già parlato favorevolmente.

E finalmente ricevo pure un numero del *Corriere* di Firenze, in cui si parla della questione dei Conservatorii e vien fatta una proposta che richiederebbe di essere ampiamente discussa. Ma su questo argomento dovrò ritornare fra breve, ed allora sarà il caso di passare in rassegna tutte le considerazioni che sul medesimo vennero da varie parti pubblicate.

F. D'ARCAIS.

P. S. Alla persona che mi scrisse dal Jockey Club, raccomandandomi una pubblicazione, devo dire che non mi è riuscito di decifrare il suo nome in fondo alla lettera e che il manifesto di quella pubblicazione non mi è pervenuto.

F. D'A.

nero il 2 corrente, si costituirono nel seguente modo:

Ufficio I. — Presidente, senatore Mameli; vice-presidente, senatore Poggi; segretario, senatore Manzoni T.; commissario per le petizioni, senatore Pepoli Carlo.

Ufficio II. — Presidente, senatore Vigliani; vice-presidente, senatore Amari, professore; segretario, senatore Di Giovanni; commissario per le petizioni, senatore Michiel.

Ufficio III. — Presidente, senatore Casati; vice-presidente, senatore Tonello; segretario, senatore Mischi; commissario per le petizioni, senatore Pavese.

Ufficio IV. — Presidente, senatore Lauzi, vice-presidente, senatore Sappa; segretario, senatore Cossilla; commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

Ufficio V. — Presidente, senatore Caccia; vice-presidente, senatore Capriolo; segretario, senatore Mannelli; commissario per le petizioni, senatore Marzucchi.

Giunta nominata dal presidente del Comitato privato nella seduta del 4 marzo 1871.

Progetto numero 70. — Condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie.

Commissari: Bartolucci Godolini, Dalla Rosa, De Pasquale, Malenchini, Marazio, Mazzarella, Nicotera.

Progetti numeri 66, 67, 68, 69, 72. — Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Massarucci, Martire, Valussi, Strada e Casarini.

Commissari: Corapi, Corte, La Russa, Piccone, Verga, Villapernice, Zaccaria.

CRONACA DI FIRENZE

Un'altra specie di furti da aggiungersi a quelle che già si conoscevano. Ieri fu arrestato un tale per appropriazione indebita d'un velocipede!

Riceviamo una lettera in cui si fanno gravi lagnanze riguardo all'istruzione impartita alle bambine in una scuola municipale. Ne volete una prova? scrive l'autore di quella lettera: ho chiesto a mia figlia, che va a quella scuola quanto faceva uno e due, e mi ha risposto *nove!*

Ma è ben certo il nostro corrispondente che la colpa sia della maestra e non dell'allieva? Qui sta il nodo della questione.

Diamo l'elenco dei pezzi che verranno eseguiti dalla banda musicale della guardia nazionale dal tocco alle 3 pom. del 5 corrente nel locale della Fiera:

Androet. Alessandria, marcia. — *Id.* Concerto per piston. — *Herold.* *Zampa*, sinfonia. — *Nascentini.* Concerto per clarinetto. — *Rossini.* *Semiramide*, sinfonia. — *Androet.* Festa campestre. — *Strauss.* Sulle rive del Danubio, waltzer.

Questa sera, 6 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi n. 2 presso via Maggio) il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: Dei corpi lanciati obliquamente.

Stasera, 6, alle ore 8, il prof. Dionigi Sicuro farà la lezione di Diritto commerciale, nel solito locale del R. Liceo Dante e tratterà: Dei commercianti.

Domani, 7, a mezzogiorno e mezzo, nel Regio Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti seguiterà a parlare « delle origini. »

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli continuerà a svlogere l'argomento della precedente lezione.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 5 marzo ore 1 pomerid.

Il predominio della corrente equatoriale è stato di brevissima durata, ed il cielo, che ieri sera si coprì di nubi, è tornato di nuovo sereno in quasi tutta la Penisola sotto l'influenza di leggerissimi venti di Nord. Il mare è tranquillo. Il barometro è alzato di 4 mm. ad Aosta e Moncalieri, e si è mantenuto quasi stazionario nel rimanente d'Italia con tendenza ad alzare nella parte superiore e ad abbassare nella parte inferiore.

Tempo bello e generalmente calmo.

Temperature estreme del dì 5 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 3 0
Massima + 15 8

Nota dei defunti denunziati nel giorno 4 marzo.

Lapi Angiolo, d'anni 75 — Morosi Giuseppe, id. 51 — Marzi Marianna, id. 70 — Baldacci Maria, id. 70 — Manetti Maria, id. 22 Magni Fedele, id. 83 — Giuntali Pietro, id. 75 — Minelli Giuseppe, id. 75 — Barsotti Antonia, id. 81 Pagni Torelli Luigi, id. 84.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè: 5 maschi, 13 femmine e 2 natimorti.

L'INDENNITÀ AGL'IMPIEGATI

Egregio sig. Direttore,

Io a quest'ora ho mala grazia a rimetter bocca nell'affare degli impiegati, massimamente dopo la pubblicazione del decreto del 1865, concernente il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. Pure confidando nella sua indulgenza ed anche in quella dei suoi lettori, chieggo licenza di dire ancora una parola su questo ormai troppo vecchio soggetto. Il risuscitamento del decreto del 1865 a me pare poco confacente, e oserei dire, poco giusto verso i nuovi bisogni, e verso le diverse condizioni in cui trovansi gl'impiegati. Anzi credo, e con me crederanno molti, quel decreto non peccava certo di troppa giustizia, nè di troppa umanità, perchè, a mo' di esempio, quel restringere le indennità a determinate categorie d'impiegati, e non applicarle a tutte, era, se non altro, un difetto d'egualità civile; la legge sentiva di parzialità. Io non ho mai capito e non arrivo a capirlo neanche ora, come un pubblico ufficiale che ha più di 6 mila lire di stipendio debba essere per questo escluso dal beneficio che si concede a chi ne ha per esempio 5 mila. Indennità parmi che significhi rifacimento di danni. Ora il danno che soffre l'impiegato a 6 mila lire, non parmi che possa essere diverso da quello che tocca ad uno di 7 o più mila lire. Ci sarà tutt'al più la proporzione da tenere in conto, ma la giustizia non entra per nulla nell'eccezione, perchè i bisogni sono gli stessi per le due categorie, e si ragguagliano al diverso stato. L'impiegato a 2 o 3 mila lire avrà spese minori di quelle che ha uno di 6 e 7 mila e il tutto sarà sempre in proporzione! Dunque, ripeto, senza tema di errare, che qui giustizia richiede di non fare eccezioni, tanto più quando si tratta di circostanze, come si suol dire, eccezionali.

Il trasferimento da Torino a Firenze, ognuno sa, che si compiè con infiniti dissesti e particolari e generali, e che la largita indennità fu ben poca cosa rispetto al bisogno.

Non ignota loquor. E i dissesti del trasferimento a Roma saranno essi minori? — Da quante relazioni ci giungono, d'ogni carattere e d'ogni fonte, è ormai manifesto che a Roma gl'impiegati avranno un soprassello di spesa e per gli alloggi e per il vitto. E perchè debbono essi sottostare a questo danno? È perchè in faccia a questo si fa distinzione di stipendi e si risuscita un decreto che non è nè opportuno, nè giusto? Una parte dei danni viene rifatta, è vero, coll'indennità del trasporto delle persone e delle cose; ma anche qui si sono fatte eccezioni che pugnano col buon senso, od almeno col senso della pietà, presa nel suo più alto significato. Non recherò esempi, per non offendere appunto questo senso.

Del resto, l'applicazione del decreto del 1865 per ciò che concerne le pigioni, è quasi un *fuor d'opera*, perchè di locazioni continuative credo che ve ne siano poche, e queste, per lo più, debbonsi mettere in quella categoria d'impiegati ai quali il governo non pensa dover provvedere.

In questa condizione di cose, sarà egli inopportuno od importuno richiamo quello che si ode fare dai più perchè il governo in sua giustizia provvegga? Non è un favore che si tratta di fare a coloro che, volere o non volere, sono i servitori dello Stato e son cittadini, con diritti, almeno, eguali a quelli degli altri che impiegati non sono. È un atto di giustizia che il governo deve a se stesso ed al paese. Il silenzio del Parlamento non giustificherebbe l'obblìo di un dovere sacro e santo, quello non solo di render giustizia ad una intera classe di cittadini, che di non venir meno a quei supremi riguardi, che l'umanità consiglia e comanda.

Mi fu detto che alcuni puristi mi considerano quasi come un intruso e come un difensore non richiesto degli altrui diritti. Rispondo che mi onoro di quest'accusa, e che, in ogni caso, mi costituisco e dichiaro reo ed impenitente.

GIORGIO BRIANO.

Firenze, 2 marzo 1871.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, in Alba, provincia di Cuneo, il 1° marzo corrente fu aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— L'*Esercito* del 4 corrente scrive che un R. decreto del 31 gennaio introduce alcune modificazioni nell'ordinamento della Scuola superiore di guerra, affinchè questa corrisponda meglio al doppio scopo per cui fu istituita nel 1867, di perfezionare l'istruzione degli ufficiali e di preparare gli elementi pel reclutamento del corpo di stato-maggiore. Secondo il nuovo decreto, oltre gli ufficiali inferiori delle armi di linea, concorreranno pure alla Scuola di guerra gli ufficiali subalterni d'artiglieria e genio, pei quali si farà un corso speciale, come si era fatto nei primi tre anni pei capitani del corpo di stato-maggiore. Tutti gli ufficiali ammessi alla Scuola, e che supereranno gli esami finali del corso che debbono compiere, concorreranno al passaggio nel corpo di stato-maggiore.

— La *Lunigiana* di Sarzana del 5 scrive che il R. piroscafo-avviso *Authion*, ch'era di stazione in Algeria, andrà a Cagliari a sostituire il piroscafo-avviso *Aquila*, che venne testè messo a disposizione della Direzione generale dei telegrafi.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Parma* del 4, venne affissa la sentenza che condanna ai lavori forzati a vita quel Fontana Angelo detto *Bellocchio*, che il 25 maggio 1869 assassinava il signor Cesare Spagna, controllore speciale del dazio di consumo.

— La *Lombardia* del 4 annunzia che il ministro dell'interno, d'accordo con quello delle finanze, ha stabilito la seguente massima.

« Gli effetti pubblici e le somme costituenti garanzie di appaltatori di opere o provviste nell'interesse del comune devono assolutamente depositarsi nella cassa dei depositi e prestiti, a termini degli articoli 8 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, 40, n. 12 del relativo regolamento 25 agosto detto anno, e 58 del regolamento 25 gennaio 1870, n. 5452, sulla contabilità generale dello Stato. Non può quindi accordarsi ad un comune l'autorizzazione di ritenere siffatti depositi nella cassa comunale, benchè esso abbia offerto di pagare in compenso alla Cassa dei depositi e prestiti la debita tassa dell'uno per mille sul valore nominale. Imperocchè le disposizioni sopraccitate non mirano tanto al vantaggio della Cassa di depositi e prestiti, quanto ad assicurare maggiormente la garanzia di quei depositi nell'interesse non solo dei terzi, ma anche del comune contraente, perchè le cauzioni date dai tesorieri comunali essendo limitate alla sola gestione economica del comune, mancherebbe qualsiasi garanzia pei depositi della specie suindicata, ed in caso di dispersione il comune troverebbesi esposto a ripararne gli effetti. »

— Nella *Nuova Roma* del 4 corrente si legge:

In seguito alla protesta del commissario di S. Michele a Ripa Grande, il commissario ministro Gadda ha sospeso ieri l'aggiudicazione delle offerte d'asta per i lavori di Montecitorio. Sappiamo che vi sono trattative fra il commissario di S. Michele ed il ministro, onde provvedere perchè, riservando i diritti delle parti, non vengano interrotti quei lavori; e ci auguriamo che nuovi incidenti non vengano a ritardare la sistemazione pel trasporto della capitale.

Il Consiglio comunale nella sua seduta d'ieri ha proseguito e condotto a termine la discussione del regolamento per le sedute. In seguito ha deciso di provvedere a spese del Municipio il trasporto della salma del defunto Mattia Montecchi da Londra a Roma, e la cessione di un'arcata nel portico del camposanto per un monumento alla di lui memoria. Su proposta del consigliere Manassei, il Consiglio interessandosi che la Curia si trasporti in luogo conveniente e soddisfacente al bisogno, è passato all'ordine del giorno.

— Al *Ravennate* del 4 scrivono in data del 2 da Brindisi:

Ieri arrivò in questo porto il vapore della Peninsulare, nominato *Nyanza*, di 2000 tonnellate, proveniente dall'Oriente colla valigia Anglo Indiana, colla posta francese, olandese, ecc., e 37 passeggieri.

Arrivò pure dall'Oriente il battello dell'Adriatico-Orientale, nominato *Brindisi*, colla posta Italo-Orientale, e 13 passeggieri, ed infine giunse da Corfù il battello della società Peirano-Danovaro chiamato *Ancona* con 40 passeggieri, ed un carico immenso di corrispondenza!

Un treno speciale partì alle ore 5 pomeridiane colla grande valigia, e buona parte dei viaggiatori.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 4 si legge:

La voce che il ministero abbia già deliberato di accettare le dimissioni del prefetto della provincia è inesatta.

Il governo del Re ha accettato le dimissioni dall'ufficio di sindaco date dall'on. senatore Imbriani. Crediamo che oggi sarà comunicata all'egregio cittadino tale accettazione.

Emigrazione. — La *Provincia di Belluno* del 2 marzo scrive che dal 1° gennaio a tutto febbraio, furono rilasciati passaporti per l'estero a 1699 lavoranti di quella provincia, cioè: 348 in gennaio, e 1351 in febbraio.

Una fiaba. — Nel nostro numero del 22 febbraio, scrive il *Giornale di Napoli* del 2 marzo, annunziammo che si era trovata nell'archivio della Congregazione di S. Ferdinando una messa inedita del Pergolese, e che se ne sono estratte le parti sotto la sorveglianza del maestro Serrao.

In seguito abbiamo voluto prendere migliori informazioni, e siamo venuti a sapere che la messa inedita del Pergolese non esiste altrimenti. Questa voce erronea ha forse avuto origine dal fatto che ora, appunto sotto la direzione del maestro Serrao, e con l'autorizzazione del R. commissario si stanno estraendo le parti delle due messe del Pergolese esistenti nel nostro conservatorio di musica.

Tre casse scomparse. — Il *Roma* di Napoli del 2 scrive che tre casse appartenenti all'ingegnere Belleni, consegnate alla stazione ferroviaria di Bari, giunsero alla stazione di Napoli, come risulta dalla bolletta di arrivo, ma poi sparirono da questa stazione, senza che si sappia quando nè come.

Un affare andato a monte. — Un corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* racconta quanto segue:

Un banchiere tedesco di Berlino, di cui potrei citare il nome, volendo far comperare dei fondi pubblici alla Borsa di Parigi, si rivolse ad uno dei primari agenti di cambio della capitale di Francia, e depositò in sue mani 200,000 franchi in tanti buoni biglietti della Banca di Francia, quantunque l'ordine di compera non aumontasse che a 115,000 franchi.

L'affare fu combinato, il conto fu fatto, ed il banchiere tedesco non aveva più che da ricevere i titoli comperati. Perciò egli va dall'agente di cambio; ma, siccome questi non aveva peranco tutti i titoli, lo prega di lasciargli il suo indirizzo, promettendo di mandarglieli a casa.

— Inviatemi, — disse il tedesco, — questi valori all'*Albergo del Carro d'oro* a Bruxelles; il mio nome è S....

— Voi siete dunque tedesco?

— Sissignore.

— Allora mi duole di non poter eseguire i vostri ordini. Ecco i vostri 200,000 franchi. Noi ci siamo obbligati per iscritto a non più fare affari con i tedeschi, ed io non voglio mancare all'impegno assunto.

Sinistro marittimo. — Troviamo nell'*Allgemeine Zeitung* la notizia di una grave disgrazia marittima, accaduta nella notte dal 6 al 7 febbraio. In quella notte il bastimento da trasporto francese *Le Cerf* naufragò al capo de la Hague, con 1080 francesi feriti, convalescenti, e con un equipaggio di 150 uomini. Di questi ultimi si salvarono soltanto 10 uomini, su dei rottami e delle tavole. Gli annegati appartenevano alle differenti parti della Francia, ed erano stati imbarcati a Calais per essere mandati a Cherbourg, Brest e Bordò, e di là in patria. Molti di loro erano figli di famiglie primarie.

La Badia di Remiremont. — All'*Indépendance Belge* del 27 febbraio scrivono che la città di Plombières fu orribilmente maltrattata, rovinata ed incendiata dai prussiani.

L'antica e magnifica Badia di Remiremont, sede del tribunale e del municipio, fu incendiata.

Guerra ad oltranza. — Il *Figaro* afferma che nella via Cligrancourt di Parigi si legge il seguente annunzio stampato a lettere cubitali ed affisso presso un magazzino di commestibili:

« Cittadini!

« Guerra ad oltranza e nessuna capitolazione! Marciate in massa e penetrate in questo magazzino ove i commestibili si vendono allo stesso prezzo che si vendevano prima dell'assedio. »

Decessi. — L'*Indépendance Belge* del 2 marzo annunzia la morte del conte Carlo de Germiny, ex-senatore, governatore della Banca di Francia, che, dopo la ritirata dei fratelli Pereire, fu per qualche tempo direttore del Credito mobiliare e della Compagnia immobiliare.

— I giornali ungheresi recano che la contessa Banffy, nata contessa Bethlen, è morta a Pest in età avanzata. Con la morte della contessa Banffy si è estinta la famiglia dei conti Bethlen, ch'ebbe tanta e sì notevole parte nella storia d'Ungheria.

ELEZIONI POLITICHE

DEL 5 MARZO.

Collegio di Thiene. — Inscritti 602 — Votanti 274. — Alvisi, voti 129 — Broglio 118 — Levi 13.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 4. — Seduta dell'Assemblea. — Un deputato propone che si dia una testimonianza di riconoscenza alla Svizzera, al Belgio e all'Inghilterra. Quest'ultimo nome solleva dei reclami.

Un altro deputato domanda che si provveda alla nomina dei prefetti nelle prefetture vacanti e che i prefetti nominati dalla delegazione di Bordeaux siano destituiti.

Picard dice che si deve lasciare al governo piena libertà d'azione, e che esso darà gl'impieghi soltanto secondo il merito personale.

Un deputato domanda che la delegazione di Bordeaux sia posta in istato di accusa.

La questione della convalidazione delle elezioni dei prefetti non è ancora risolta.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Londra, 4. — Lo stato di salute del ministro Childers non è migliorato; la sua dimissione è probabile.

Bruxelles, 4. — Picard ritornò a Parigi.

Si ha da Parigi, in data di oggi:

L'agitazione che regnava ieri nei quartieri di Belleville, La Villette e Montmartre, per la quale si temeva che accadesse qualche disordine, ha oggi sensibilmente dtminuito.

Bruxelles, 4. — Si conferma che l'Olanda ha proposto di dare, quando si firmerà la pace, una sanzione europea al principio del rispetto della proprietà privata sul mare. Delbruck accolse favorevolmente questa proposta. Quando essa verrà adottata dai firmatari del trattato di pace, sarà sottoposta all'adesione delle altre potenze.

L'Olanda avrebbe pure proposto una Convenzione internazionale per definire il carattere del contrabbando di guerra.

Quest'ultima proposta avrebbe poca probabilità di successo.

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi:

Un manifesto di Picard biasima la condotta di alcuni individui che sforzarono ieri sera un posto di guardia e s'impadronirono delle cartuccie; dichiara che il governo farà energicamente il suo dovere.

Il *Journal Officiel* biasima gli atti di violenza di cui furono vittime alcuni individui designati alla folla come ufficiali prussiani.

Il *Peuple* pubblica un articolo che eccita alla guerra civile.

Regna in alcuni sobborghi una certa agitazione. Però l'ordine non fu turbato. Credesi che questa agitazione cesserà senza che si prendano misure militari.

Bordeaux, 5. — Parlando delle voci che si erano sparse circa l'agitazione in alcuni quartieri di Parigi, il *Moniteur* dice che risulta chiaramente da alcuni dispacci di ieri sera che non vi fu collisione in alcun punto. Soggiunge che si ha piena fiducia di calmare interamente gli animi e di evitare i disordini.

Il *Moniteur* mette in guardia il pubblico contro le notizie messe in circolazione senza controllo.

Il generale Aurelles de Paladines, capo dalla Guardia nazionale, è partito venerdì sera per Parigi.

BORSE

Londra, 4	3	4
Consolidato inglese	91 3/4	91 11/16
Rendita italiana	54 1/8	54 1/8
Lombarde	14 5/8	14 7/16
Turco	42 1/8	41 13/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/8	30 1/8

Vienna, 4	3	4
Mobiliare	253 50	255 80
Lombarde	178 80	178 —
Austriache	380 —	382 —
Banca Nazionale	724 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 92 1/2	9 91
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 50	124 80
Rendita austriaca	68 35	68 10

Berlino, 4	3	4
Austriache	208 3/4	208 3/4
Lombarde	97 3/8	96 5/8
Mobiliare	138 7/8	139 1/8
Rendita italiana	54 1/2	54 3/8
Tabacchi	89 1/2	89 3/4

Marsiglia, 4	3	4
Rendita francese	52 —	52 —
» italiana	55 —	55 25
Prestito Nazionale	461 25	463 75
Lombarde	— —	232 50
Romane	143 —	143 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4
Austriache	— —	— —
Tunisino 1863	169 50	— —
Ottomane 1863	— —	281 —
Turco	— —	— —

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

I preliminari di pace tra la Francia e la Germania hanno prodotto nei primi momenti una forte emozione sui mercati finanziari a causa dell'indennità di guerra di 5 miliardi, che la Francia deve pagare nello spazio di tre anni.

Le Borse hanno subito un ribasso assai forte verso il principio della settimana, ma sul declinare si manifestò una tendenza al miglioramento.

La rendita 5 0/0 negoziata lunedì a 57 85 contanti e a 57 90 in liduidazione, discese fino a 56 95 contanti e a 57 05 per fine corrente. Sabato però si pagò a 57 20 contanti e per fine mese fece 57 20. Rimane sempre un ribasso di 65 centesimi sul corso di sabato passato.

Il Prestito nazionale al principio della settimana a 82 85, discese fino a 82 50; sabato si fece a 83 per fine mese.

Le Obbligazioni ecclesiastiche esordirono a 79 45, discesero fino a 79 contanti, e si negoziarono sabato a 79 50 fine corrente.

Le Azioni de' tabacchi negoziate lunedì a 676 50, discesero venerdì fino a 667 corrente: sabato si pagarono a 670, contanti, in ribasso di 6 lire sul sabato precedente.

Le nuove Azioni della Banca Toscana, trattate a principio della settimana a 1365, piegarono venerdì fino a 1357 contanti e si negoziarono sabato a 1360 fine corrente, in ribasso di 4 lire sul sabato della settimana precedente.

Le Azioni delle ferrovie romane furono acquistate al principio della settimana a 69 contanti.

Le Azioni delle meridionali, quotizzate dapprima a 330, discesero venerdì a 324 50 contanti e a 326 per fine corrente. Sabato si negoziarono a 327 50, in ribasso di 3 lire 50.

I Buoni meridionali non furono negoziati che sabato a 438 contanti.

Le Obbligazioni 3 0/0 meridionali ebbero qualche affare venerdì a 177 contanti.

Il cambio su Londra a tre mesi, al principio della settimana trattato da 26 29 a 26 27, fu sabato offerto da 26 28 a 26 24. Il marengo si mantenne tra 21 02 e 21 tutta la settimana.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 4 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 25	57 05
» » »	f. m.	57 25	57 05
Banca d'Italia	f. m.	2368 —	2355 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	327 —	328 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 4 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 22
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2358 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	327 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	180 25
» Beni demaniali	cont.	454 50	— —
» »	f. m.	455 50	— —

Borsa di Torino del 4 marzo

Corso legale 57 17 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 01 a 20 99.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI — *La figlia unica.*
LOGGE — *Le filleul de Pompignac.*
GOLDONI — *Leontina.*
ROSSINI — *Serafina la devota.*
PIAZZA VECCHIA — *I morti che camminano* — Ballo *La figlia del bandito.*
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina . .	L. 0 30
Comunicati quarta pagina	» 0 50
Per la terza	» 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

Acqua minerale di La Bauche (Savoia).

Quest'acqua ferruginosa al più alto grado è di perfetta digeribilità. Scritti di valenti dottori italiani e francesi ne consigliano l'uso alle persone di temperamento linfatico e per tutte quelle malattie che ripetono la loro origine da impoverimento del sangue; per l'epoca della pubertà e dell'età critica della donna.

Depositi: *Firenze*: farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, numero 14. Deposito generale Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Contessini, via de' Panzani. *Napoli*, Largo S. Marcellino, 2. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. *Roma*, farmacia Pesci, fontana di Trevi, 97. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, e presso le principali farmacie delle città dell'Italia settentrionale. 1.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da raguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso le stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato. u

NON PIÙ MEDICINE: LA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasmi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciuli, deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni al più stremati di forze.

Economizza 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura. n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 21 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura. n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 3; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 35; 16 chil. fr. 65. Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Braconi, Sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 5.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni via Roma, 53. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pitscheu; Federico Socino. — Pisa, Carrai. — Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena. — Reggio, A. Jod. — Foligno; D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi. — Ravenna, Bellenghi. — Perugia, A. Vecchi. — Cittaducale, De Hierongimis. — Parma, A. Guareschi. — Cagliari, Daga. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista. — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani. — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

CARATURE DI LIRE 3.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (*Via Rondinelli, n.* 8, *Firenze*), Mette in vendita, al prezzo di Lire 3, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

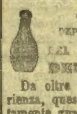
MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — **7113 premi** formanti complessivamente **6,727,140 Lire.**

La sottoscrizione è aperta dal 1° *a tutto il* 14 *marzo, in Firenze, Via Rondinelli, n°* 8, *p.° p.°*

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi. I programmi si dispensano *gratis*.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO



ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GIRODWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI! NON PIU' TINTURE NOCIVE ALLA SALUTE!

Acqua delle Sirene

Nuova e rinomata invenzione francese per tingere i capelli e la barba in *biondo, castagno, bruno* e *nero*, senza tema di macchiare le pelle e senza danno per la salute. **Facile applicazione effetti sicurissimi.**

Prezzo della bottiglia con istruz. L. 5.

Deposito generale per tutta l'Italia in Firenze presso A. Giovannini, parrucchiere e profumiere in via degli Alfani, 96, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, n. 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. A chi rimetterà l'importo si spedirà in provincia (ove è diretta ferrovia) col trasporto a carico del committente.

NUOVA FABBRICA ITALIANA
DI PROFUMERIE

CESARE MANETTI
Fabbricante Profumiere
FIRENZE
Via Romana, 141 - 143

TAVOLE METEORICHE
1870-1871

Si vendono da G. Fagiuoli, in Firenze, presso la Chiesa di Badia.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista ZANETTI
Milano, piazza Ospedale, 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco, ecc.

Prezzo L. 1 la scatola

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza*, 3, p. 1°, *Firenze*.

L'EPILESSIA
È GUARIBILE

Istruzione per guarire radicalmente ed in poco tempo l'*Epilessia* (convulsione epilettica) coll'aiuto d'un rimedio non medico. Contiene una gran quantità d'attestati e lettere di ringraziamento, parte vidimate ufficialmente e parte affermate con giuramento dalle persone guarite nelle 5 parti del mondo. Edita da Fr. A. Quanté, onorato con molte medaglie di merito, possidente a Warendorf in Wesfalia (Prussia).

Si spedisce gratis dall'Editore contro domanda in lettera affrancata.

CHI VUOLE risparmiare la metà della spesa dei protesti cambiari, si diriga al legale sig. Gaetano Pangrazi in via delle Farine, n. 1. Firenze, Studio notarile che si procura per L. 7 50 ognuno, purchè il domicilio eletto nella cambiale sia entro la cinta di Firenze.

LEZIONI
D'AGO e di FORBICE

PRINCIPII ELEMENTARI

d'ogni genere di cuciture ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti. Un vol. di 152 pagine illustrato da 90 incisioni accuratamente eseguite.

Prezzo L. **1 50**.

Per l'acquisto dirigersi con lettera raccomandata o vaglia postale col relativo importo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30. u

PASTICCHE PETTORALI
DI POLIGALA VIRGINIANA
DEL FARMACISTA V. POLIDORI

Sono di effetti prodigiosi contro tutte le affezioni della gola, del petto e dei polmoni, come flussione della trachea, bronchite, catarro polmonare, raucedine, angina, grip, croup, tisi, in qualunque stadio trovasi, asma, ecc., ecc. Combattono validamente e con prestezza la tosse si nervosa che prodotta dalle succitate infermità.

Tutti quegli individui che hanno disposizione alle infreddature troveranno in queste pasticche il sovrano rimedio.

Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione relativa. — Laboratorio-Farmaceutico, di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Stessa Ditta, via Roma (già Toledo), 53, Napoli. — Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'Estero. U.

LIBRI UTILISSIMI

I fenomeni della vita industriali spiegati al popolo da Gustavo Strafforello, volume unico di pag. 299. Torino 1870 . . . . L. 1 00

Craik Costanza vince ignoranza, ossia *la conquista del sapere malgrado gli ostacoli*. Traduzione libera dall'inglese con aggiunta di vari esempi italiani per cura di Pietro Rotondi. Volume unico di pag. 391. Firenze 1870. . . . . L. 2 50

Arte, patria e religione, prose di Giambattista Giuliani. Un vol. di pag. 467. Firenze 1870 . . . . L. 4 00

La pratica del codice Civile ossia esposizioni del codice civile italiano corredata di esempi di formole per atti e testamenti di figure e tavole genealogiche col riferimento dei codici e delle leggi che vi hanno attinenza lavoro dell'avv. Enrico Carabelli. Un vol. di pag. 599 in formato grande. Milano 1869 . . . . L. 7 50

Codice Civile del regno d'Italia. Un vol. di pag. 364. Firenze 1860 . L. 2 00

Guida delle Famiglie, sommario, educazione, istruzione igienica igiene, allevamento dei bambini, educazione dei fanciulli, economia domestica ecc. Un bel volume in due colonne riccamente illustrato d'incisioni di complessive pag. 592. Milano 1869 . . . . L. 4 00

Spedisce contro vaglia all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze invio raccomandato, con aumento centesimi 30.

Il più grande — Il più ricco
Il più economico
dei giornali politici quotidiani d'Italia è il

CORRIERE DI MILANO

Esso costa solo 18 lire l'anno; ma i suoi associati ricevendo in regalo l'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, giornale illustrato che esce due volte per settimana, non ne costa infatti che 12 — e ancor meno calcolando gli altri premi. Eppure il *Corriere* è di formato grandissimo a 5 colonne, come i giornali francesi; ha una

collaborazione variata

di distinti scrittori, fra cui basta nominare *G. Boccardo, A. Caccianiga, Petruccelli della Gattina, Paolo Lioy, L. Trevellini, D'Arcais, C. Boito*, ecc.

corrispondenze particolari.

di Firenze, Roma, Torino e Napoli per l'interno; da Parigi, Vienna, Berlino per l'estero, e pubblica

due romanzi

in appendice: uno originale e storico di Luigi Capranica: *Fra Paolo Sarpi*; l'altro di Wilkie Collins: *Armadale o I due omonimi.*

Col 1° Marzo 1871

sono aperte le seguenti associazioni straordinarie

	in Milano	in tutta Italia
Per sette mesi — Dal 1° marzo a tutto dicembre 1871	L. 15 —	L. 20 —
Per quattro mesi — Dal 1° marzo a tutto giugno 1871	» 6 —	» 8 —

5 cent. il numero in Milano, 7 cent. in tutto il Regno

PREMII

Tutti gli associati ricevono in dono l'ILLUSTRAZIONE POPOLARE per tutto il corso della loro associazione. — Gli associati a tutto dicembre, mandando L. 18, ricevono altresì tutto ciò che fu pubblicato dei due romanzi in corso.

Inoltre

gli associati a sette mesi ricevono in dono l'interessante romanzo illustrato di About: *Maddalena* (aggiungendo 40 cent. per le spese di porto); e gli associati a quattro mesi ricevono in dono il celebre romanzo illustrato di Eugenio Sue: *La Pigrizia* (aggiungendo 20 cent. per le spese di porto).

È PURE APERTO, COME SAGGIO,
un associazione pel mese di marzo a L. 1 50 in Milano, e L. 2 fuori.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore E. Treves, *in Milano, via Solferino*, 11.

DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGINI si acute che croniche, **CRAMPI**. ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. NAPOLI, Lonardo [illegible] mano Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 6 BOLOGNA, Zarri farmacista.

EMPORIO COMMERCIALE

PUBBLICAZIONE MENSILE IN 16 GRANDI PAGINE

Questa pubblicazione è una svariata serie di Cataloghi vertenti *Libri, Musica, Carte Geografiche, Oggetti, diversi, Cartoni Semi Bachi, Profumerie, Medicinali, Sementi e Piante di fiori, Macchine Agricole e da Cucire*, ecc., ecc.

Prezzo d'abbonamento franco in tutta Italia L. **3 50.**

Ogni Associato riceve un premio del valore equivalente al prezzo d'abbonamento.

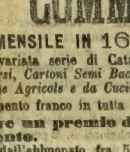
Il premio **viene scelto** dall'abbuonato fra 50 descritti nel 1° Numero del Giornale. Viene spedito il Programma a chi ne fa ricerca.

Dirigere le domande d'abbonamento **all'Agenzia E. Savallo Milano.**

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO — DI ROMA



Farmaco universale — *Nos remedia Deus salutem.*

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito gen. in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47: Genova, Bruzza; Milano, Agen. della Perseveranza, e A. Manzoni e C.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pellacani; Reggio (Emilia) Jodi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Checcherelli; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Cinoli; Pistoia, Chiti; Palermo, Giusuè Malate, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

PILLOLE DEL DOTT. VAYTON
DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dal l'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la menstruazione alle fanciulle che tardano a svilupparsi o la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Landam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, lire 4. Franco di Posta

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero. u

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone